



Testata: Osservatorio Iraq	Data 14/03/08
Sezione: Democrazia e Diritti	autore

Palestina, acqua ma non per tutti

Osservatorio Iraq, 14 marzo 2008

Anche se si parla di acqua potabile, il divario negli standard di vita di israeliani e palestinesi è evidente.

Nella fase attuale, il rapporto tra le forniture idriche garantite ai cittadini dello Stato ebraico e quelle destinate agli abitanti dei Territori palestinesi occupati (Tpo) è di uno a sette.

A sostenerlo è il [Gruppo di volontariato civile](#) (Gvc), ong bolognese impegnata da anni in Palestina con progetti legati alle risorse idriche, che oggi ha organizzato una conferenza stampa a Milano, in collaborazione con l'Istituto per gli studi di politica internazionale, dedicata proprio alla situazione umanitaria nei Tpo.

“La situazione – ha spiegato nel corso della conferenza Giorgio Cancelliere, esperto di questioni idriche e docente all'università di Venezia – è particolarmente critica a Gaza, dove – a causa dello sfruttamento eccessivo - la falda ora è contaminata dall'acqua marina. Bisognerebbe aprire pozzi che la sfruttino meglio e costruire desalinizzatori ma finora è stato solo un sogno”.

Sempre di Gaza ha parlato Issam Khatib, della Birzeit University di Ramallah, affermando che “un altro problema - soprattutto nell'ultimo anno - è stato quello delle acque reflue, che finiscono nel terreno senza essere trattate e sono causa di malattie spesso mortali”.

Le ragioni della crisi idrica in Palestina – ha detto nel corso della tavola rotonda Sergio Yahni dell'*Aic-Israelian Organization* - sono tante, dalla siccità alle carenze istituzionali, fino al “muro di sicurezza che ha reso più difficile l'approvvigionamento”.

Di fatto, ha concluso Ayman Rabi del *Palestinian Hydrology Group*, siamo di fronte a un problema “vitale per la popolazione”, ma che, paradossalmente, viene “costantemente posposto nei negoziati”.

[c.m.m.]

(fonte: *Ansamed*)



Gruppo di Volontariato Civile

RASSEGNA STAMPA 2008